

Il libro**«Investi come mangi»
La ricetta anti-crisi
per i digiuni di finanza**

■■■ BRUNA MAGI

■■■ Certamente più efficace e utile dei “vaffa” di Beppe Grillo. È un saggio che, per fortuna dei suoi autori, Marco Fratini e Lorenzo Marconi, non poteva scegliere momento migliore per uscire: in palla con la crisi economica e le accuse alle banche. Una tiratura dietro l'altra. In copertina un maialino salvadanaio, rosa su fondo nero, infranto e malrapezzato che perde monete dalla classica fessura. Titolo, VAFFANBANKA! (Rizzoli, 286 pagine). Sottotitolo: «Dai bond argentini ai mutui assassini: manuale di autodifesa economica e finanziaria a rendimento garantito». Ditemi chi in questo periodo non condivide quel “vaffa” lì. Si legge nell'introduzione: «Non ti fidare, ragazzo mio, di quelli che promettono di farti ricco dalla mattina alla sera. O sono matti, o sono imbroglioni!» (da “Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi, 1883). Il contenuto è spassoso oltre che utile, perché ogni problema viene affrontato con la semplicità del linguaggio per famiglie, e filtrato dall'ironia.

■■■

Tanto vale prenderla in ridere. Tanto per cominciare, domanda: «Perché Zio Gino compra sui massimi e vende sui minimi?». «Perché crede di essere furbo e non immagina che ci sarà sempre qualcuno che pasteggia a champagne alle sue spalle». Seguono spiegazioni sulla Teoria di Dow, utile per chiunque, visto che negli ultimi tempi persino il gatto di casa va in paranoia a forza di sentir parlare di caduta del DowJones. Tenendo presente, dicono gli autori, che «la Borsa è come un film e si può evitare che diventi un horror». Altro esempio fantaironico: «L'uomo risparmiatore medio è come quel fortunato signore che riesce a invitare a cena la Canalis e nel bel mezzo della serata suona al citofono la Seredova. Passati appena quei fatali dodici millesimi di secondo va in paranoia: ha un nodo alla gola, le mani gli sudano e si sente sfortunato, perché ormai non pensa più alla Canalis, ma a come far salire la Seredova». Per dire: anche in economia siate pratici, imparate ad accontentarvi di quel che avete in mano. Boxini su misura vi spiegano come si gestisce un “portafoglio tranquillo”, un “portafoglio bilanciato” e un “portafoglio flessibile”.

■■■

A seconda delle scelte, gli investimenti vengono etichettati in cinque classi: i «prudentissimi», detti anche un po' conigli, perché il loro orizzonte temporale potrebbe essere breve, quanto basta a un coniglio per svernare nella tana. I conservativi, detti anche elefanti, perché hanno la sicurezza di un proboscidato. I democristiani, detti anche conigli mannari, sono i famosi portafogli bilanciati. «Equilibrati, studiati in modo da sopportare scenari diversi in un arco temporale non più brevissimo, nel quale le oscillazioni fanno parte del gioco». Seguono i dinamici (cavalli). Adatti a chi non prevede particolari impegni finanziari in cinque anni e accetta una buona dose di rischio per spuntare rendimenti. Quindi abbiamo gli aggressivi, detti cobra, perché questo investitore è come un serpente che sa colpire a sangue freddo, ma con altrettanto sangue freddo accetterà che la preda gli sfugga. La seconda parte è ancor più dolorosa: inizia con il «mutuo (senza soccorso)». Con tabella relativa a «Euribor (il vampiro)», che contempla soddisfatto la sua spaventosa crescita, alimentata succhiando sangue ai contraenti. Seguono altri capitoli esilaranti, del tipo «Ti faccio un fondo così». Si chiude con i test, come «Sei una testa di rata?». E anche «Evasori si nasce o si diventa?». Oppure, «Economia. Sono più bravo di zia Maria?». Infine il glossario: «Per parlare (e investire) come mangi».

